

Contromosse Vertice con Bossi e Calderoli: ti difenderemo. Oggi al Lingotto via alla campagna elettorale

Il premier: scendete in campo con me

La «chiamata» al suo popolo e l'idea di isolare il cofondatore puntando sulla Lega

ROMA — I conti si faranno dopo il voto. Si faranno i conti nel governo e nel partito. Berlusconi per ora non parla, se è contrariato dalle iniziative di Fini non lo dice in pubblico, se è deluso da un partito in cui troppe cose non sono andate come immaginava ovviamente non può denunciarlo alla vigilia delle Regionali. Eppure, è quello che il suo staff fa filtrare, «i conti si faranno dopo le urne».

I conti sono tanti. L'alleato strategico del Cavaliere è uno solo e si chiama Lega. Quel partito che in molti, dentro il Pdl, accusano di aver ricevuto troppi favori dal presidente del Consiglio, in primo luogo due candidature regionali di peso (Piemonte e Veneto), ma che per il premier continua a rappresentare il miglior garante della sua stabilità. Sia che parli Cota o che parli Bossi, sia che dichiari Calderoli, un punto fermo è sempre lì come denominatore comune: «Difenderemo Silvio».

È anche in questa chiave che, guardando al dopo voto, il Cavaliere e lo stato maggiore leghista hanno ricominciato a discutere dell'agenda politica. In primo luogo ci saranno proprio le riforme che hanno anche una caratura leghista: quel sistema costituzionale che ha nel Senato federale uno dei suoi perni, nella riduzione dei parlamentari e nel premierato forte un corollario di riferimento. E soprattutto quel federalismo fiscale che con il via libera ai decreti delegati può realmente cominciare a cambiare l'assetto dello Stato.

Bossi e Berlusconi, Berlusconi e Calderoli, ne hanno parlato ultimamente e la concordia sui tempi come sul merito è stata totale. I tempi del resto dovrebbero essere quelli che la legislatura impone: tre anni senza consultazioni elettorali, forse anche senza scontri ulteriori con la magistratura, in cui sarà finalmente possibile impostare una strategia di sistema con la mente più libera.

Ovviamente alcuni segnali non vengono sottovalutati: l'attivismo di Fini, e il giudizio che se ne dà a casa del Cavaliere, dicono che i conti con il co-fondatore del Pdl sono ancora aperti. Le parole di Montezemolo sulla corruzione (sarebbe colpa anche delle riforme mancate) vengono prese di mira dal «mattinale» di Palazzo Grazioli, una sorta di elaborazione critica della rassegna stampa in cui si offre un canovaccio per la giornata all'attenzione del capo del governo.

«Provoca un sorriso un po' amaro — si leggeva ieri nell'appunto preparato per il premier — ascoltare il presidente della Fiat ed ex presidente di ~~Comin-Asstra~~ dare la colpa della corruzione "alle mancate riforme" proprio mentre la direzione distrettuale antimafia ordina l'arresto di una sfilza di imprenditori di successo, e dispone il commissariamento di aziende fiore all'occhiello della telefonia e delle comunicazioni».

In questo clima oggi a Torino, al Lingotto, Berlusconi aprirà ufficialmente la campagna elettorale in vista delle Regionali. Un clima in cui il lancio di nuovi club della libertà, soprannominati ora «promotori della libertà», sprigiona fantasie ulteriori di un conflitto interno al Pdl. Ieri il Cavaliere ha mandato una lettera, a proposito, a tutti i militanti e sostenitori del partito: andate «oltre la semplice iscrizione», diventate «promotori della libertà», per creare «un esercito di volontari in grado di sostenere le nostre battaglie». Dalla risposta all'appello si misureranno anche i rapporti di forza, la presa che Berlusconi ha ancora sul partito.

Marco Galluzzo

La svolta Il discorso

Il 18 novembre 2007, in piazza San Babila a Milano, Silvio Berlusconi tiene il famoso discorso del «predellino» (nella foto sotto): annuncia lo scioglimento del suo

partito e la fondazione del Popolo della Libertà, a prescindere dagli alleati

L'iniziativa

Il premier mercoledì ha lanciato i «promotori della libertà»: un «esercito del bene» che «risponderà direttamente a me», ha detto, e che saranno coordinati da Michela Vittoria Brambilla

Riforme al via

Senato federale, riduzione dei parlamentari e premierato forte

Promotori della libertà

«Diventate promotori, un esercito di volontari per le nostre battaglie»

